

rassegna internazionale

Il «Times» conferma

Quel tali giornalisti sprovvisti che si sono precipitati su una nota dell'agenzia *France Presse* per smettere la notizia delle atomiche americane sugli aerei italiani e di altri paesi europei, hanno ricevuto una nuova, bruciante lezione di serietà nel lavoro da un giornale certo non sospettabile di collusione con i comunisti: il *Times* di Londra. Sull'autorevole foglio britannico è comparso domenica un lungo articolo di informazioni sui risultati del recente Consiglio della NATO in cui le notizie date dall'*Unità* vengono puntualmente confermate, anche se il giudizio di assieme è naturalmente differente.

Scrive dunque il *Times* che al Consiglio atlantico di Parigi gli americani, nel tentativo di tamponare le numerose false che si sono prodotte nei loro progetti relativi alla forza atomica multilaterale, hanno ottenuto l'assenso di un certo numero di alleati europei, tra cui l'Italia, alla organizzazione di una forza a intera-façon che dovebbe essere formata: a) dai sottomarini americani armati di Polaris che pattuglieranno il Mediterraneo; b) dagli aerei inglesi dei *bombers command*; c) dagli aerei francesi di stanza in Germania; d) dagli aerei di un certo numero di paesi europei, tra cui l'Italia e la Germania di Bonn. Si tratta, precisa il *Times*, di forze già integrate di fatto nell'alleanza atlantica e perciò, concludendo il foglio londinese, di un successo americano assai discutibile.

In linea generale, il giudizio del *Times* è esatto. E' vero, in effetti, che l'integrazione delle forze aeree europee venne decisa già alcuni anni fa e che non c'è, perciò, un mutamento sostanziale nei rapporti tra gli Stati Uniti da una parte e la Francia, e la Gran Bretagna, dall'altra. E' anche vero, però, che l'applicazione pratica di questo accordo coinvolge per la prima volta gli aerei italiani nella strategia atomica americana così come per la prima

Solenne avvertimento della Tass

I Polaris nel Mediterraneo: un pericolo per tutti

Trasformare quella zona in un arsenale atomico-missilistico USA significa sottopersi ad una ritorsione certa in caso di aggressione americana

MOSCA, 16

Il maggiore Polianski, commentatore militare della Tass, si occupa oggi dell'avvenuto trasferimento dei due sommergibili atomici americani, detti di «Polaris» nel Mediterraneo, avvertendo che la decisione rappresenta un passo pericoloso sulla via della trasformazione di questa zona in un arsenale atomico-missilistico americano.

Le basi atomiche sottomarine — prosegue il commentatore — vengono costituite con il pretesto della sostituzione dei superati missili Jupiter, dislocati in Italia e in Turchia. Ma questa sostituzione serve da cortina di ferro per coprire gli ambiziosi piani di Washington per la trasformazione del Mediterraneo in una base di missili atomici destinati all'aggressione contro l'URSS e gli altri paesi socialisti.

Questi piani dei militari americani sono forieri di grave pericolo, innanzitutto per i popoli del Mediterraneo. Nel tentativo di placare i timori dell'opinione pubblica di questi paesi, i portavoce ufficiali di Washington sostengono che i sottomarini

avrebbero la loro base a Holy Loch, in Scozia, e nei porti americani. Questa affermazione non è nulla che un inganno. Se così stessero le cose, perché mai i circoli militari americani sono così attivi nella ricerca di basi per i sottomarini «Polaris» nel Mediterraneo?

Dopo aver ricordato che le possibili basi di questi sottomarini, si fanno i nomi della base navale spagnola di Rota, presso Cadice, di certi porti italiani, ed anche di Malta e Creta, Polianski rileva che il Pentagono sostiene che i sottomarini atomici armati di «Polaris», hanno libero accesso ai porti nei quali fa scalo la Sesta Flotta americana in base agli accordi esistenti.

Ciò significa che i turchi, i greci, i ciprioti, gli italiani e gli altri popoli del Mediterraneo avranno il pericolo atomico ancor più vicino alle loro case. La recente perdita del sottomarino americano «Thresher», che ha portato alla contaminazione radioattiva delle acque dell'Atlantico, sottolinea il serio pericolo che questi sottomarini rappresentano.

I popoli del Mediterraneo, i quali comprendono che ogni base atomico-missilistica sul suolo straniero o nelle acque territoriali straniere è uno strumento di aggressione, debbono finalmente capire il pericolo rappresentato dal dislocamento di sottomarini americani armati di missili nella loro zona. Naturalmente i paesi contro i quali sono rivolti le basi missilistiche mobili degli Stati Uniti saranno costretti a puntare i propri mezzi di ritorsione contro tutti quei luoghi nei quali questi moderni pirati armati di missili possono celarsi.

L'unico modo per eliminare la minaccia che incombe sui popoli dei paesi mediterranei è quello di smantellare le basi di missili già esistenti e di impedire la creazione di altre e ancor più pericolose basi sottomarine mobili. La minaccia può essere eliminata soltanto trasformando il Balcani, l'intero Mediterraneo in una zona libera dalle armi atomiche e missilistiche.

A sua volta la Pravda celebra la «Giornata della libertà dell'Africa» chiede che il continente nero sia dichiarato «zona denuclearizzata».

L'editoriale della Pravda afferma fra l'altro che «la lotta per la liberazione finale dei popoli africani non può andar disgiunta dalla lotta per la pace del mondo». Lo articolista aggiunge: «Lottare per la pace significa fare dell'Africa un continente denuclearizzato, opporsi all'attività dell'imperialismo francese che continua a far esplosive bombe atomiche nel Sahara, chiedere la liquidazione in tutto il continente delle basi straniere che sono impiegate non solo come trampolini per l'aggressione contro i paesi socialisti, ma anche come bastioni di sostegno alla battaglia contro la liberazione dell'Africa e la sua marcia verso il progresso».

**Il «Guardian»
sull'enciclica
«Pacem in terris»**

Il «Guardian», quotidiano britannico, afferma oggi che la recente encyclical papale «Pacem in Terris» costituisce uno dei più soddisfacenti esempi di contatti per elaborare le leggi della società mondiale. Il ministro degli interni Hen-

ry Brooke è rientrato a Londra ieri sera per un colloquio con i dirigenti di Scotland Yard per discutere delle «spie della pace».

Il primo ministro Macmillan è ritornato precipitosamente in

Stati Uniti

Alzano i prezzi anche i «colossi» dell'acciaio

Parigi.

Ha ucciso il principe



PARIGI, 16.

«Mi ha offeso nell'onore e per questo l'ho ucciso». Così ha dichiarato l'algerino Monsour Amiali, di 32 anni, dopo avere sparato otto colpi di rivoltella contro il principe Abdul Aziz Ben Saud. Ben Djallali, cugino di Re Saud che era giunto in Francia con lo zio e il suo seguito. L'algerino Amiali era guardia del corpo, interprete e segretario del principe. I due fratelli erano arrivati in Francia per ricevere cure mediche. Il principe ha riportato ferite leggere. Il suo segretario ha preso allungo una parte dei seguiti di re Saud. Il principe Abdul Aziz Ben Saud Ben Djallali si trovava seduto ad un tavolo con alcune persone. La sua guardia del corpo si è avvicinata minacciandolo. Il principe, a questo punto, si è dato alla fuga ma è stato raggiunto e ucciso da otto colpi di pistola. Lo sparatore, poco dopo, si è costituito ad un agente.

Londra.

Macmillan rientra a Londra per le «spie della pace»

La speciale sezione di Scotland Yard, che occupa delle questioni relative alla sicurezza dello Stato, ha intensificato la sua azione nei confronti delle cosiddette «spie per la pace».

Durante la notte, gli agenti di Scotland Yard sono entrati in diverse case alla ricerca di una macchina da scrivere usata per redigere spieghi di un tipo di un secreto contenente la trascrizione dei segreti ufficiali. La sezione speciale ha poi appreso che il misterioso gruppo antibilenco ha stampato anche un'altra serie di manifestini che rivelano altre informazioni segrete.

Ieri, molti ispettori di Scotland Yard, facendosi passare per dimostranti, hanno preso parte a manifesti di questi nuovi manifestini. Un manifestante, che stava distribuendo dei volantini, è stato arrestato, ma si trattava dei fogli già noti, in cui si parla dei piani per far fronte ad un attacco nucleare.

Il ministro degli interni Henry Brooke è rientrato a Londra ieri sera per un colloquio con i dirigenti di Scotland Yard per discutere delle «spie della pace».

Venti delle settecento persone, arrestate ieri a Londra nel corso della «marcia per il disarmo nucleare», sono comparse oggi davanti a semplici tribunali di polizia e condannate ad ammende variabili da una quattro sterline.

DALLA PRIMA

Pella

contro con il PSI non può reggere con il peso di una grande riforma rivoluzionaria». Con tono di critica per il PSI, egli ha poi detto che le critiche socialisti sull'inadempimento democristiana per le Regioni, «ci hanno lasciato indifferenti», poiché quel che conta, ha detto Moro, «con evidente sprezzo per gli impegni di governo» («era l'impegno del nostro Congresso di Napoli»). Sempre a proposito del PSI, egli ha ripetuto che «ben altro sono le condizioni di un incontro organico e durevole, ed esse mancano in questo momento. E' per esse, appunto, che sono attese decisioni socialiste, decisioni coraggiose, tali da aprire veramente una nuova strada». Quali debbono essere queste decisioni «coraggiose e utili per una «nuova strada» (nuova per il mantenimento dell'egemonia, di intendere Moro non ha precisato), limitandosi a dire che si tratta di «realizzare un «nobile disegno» che riesca a strappare al PCI il suo ultimo punto di salutato, il suo ultimo potenziale alleato».

Nel discorso di Ancona, così come aveva fatto Fanfani a sostegno del suo governo, Moro ha cercato di difendere la libertà professionale, a liquidare la storica conquista della mutualità nell'assistenza medica. Il comunicato della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, mentre conferma la solidarietà dei lavoratori verso le giuste richieste dei medici di vedere migliorato il proprio trattamento e valorizzata la propria professione, rifiuta formalmente l'impostazione che accostasse i medici ai vigili del fuoco soprattutto in queste ultime ore, dalla presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, tendente con il protesto di difendere la libertà professionale, a liquidare la storica conquista della mutualità nell'assistenza medica. Il comunicato della Federazione della FNOM considera infatti «normalizzata» la situazione con il ripristino della cosiddetta libera professione. I lavoratori non accettano mai di tornare all'intollerabile condizione del passato, mentre il problema è quello di andare avanti, verso la sicurezza sociale.

La CGIL, mentre conferma la solidarietà dei lavoratori verso le giuste richieste dei medici di vedere migliorato il proprio trattamento e valorizzata la propria professione, rifiuta formalmente l'impostazione che accostasse i medici ai vigili del fuoco soprattutto in queste ultime ore, dalla presidenza della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, tendente con il protesto di difendere la libertà professionale, a liquidare la storica conquista della mutualità nell'assistenza medica. Il comunicato della CGIL considera infatti «normalizzata» la situazione con il ripristino della cosiddetta libera professione. I lavoratori non accettano mai di tornare all'intollerabile condizione del passato, mentre il problema è quello di andare avanti, verso la sicurezza sociale.

Un preoccupante richiamo alle norme stabilite dai vecchi dotti italiani è contenuto in un «avvertimento» che i giornali cattolici di tutta Italia pubblicano stamane. Essa è diretta contro le «liste di disturbo» presentate da cattolici disidenti. La lista, tra i governi americani e i mercenari anticristiani registra frattanto un nuovo e brusco insoprimento. In una lettera fatidica pervenuta al Dipartimento di Stato, il presidente del cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» cubano di Miami, José Miró Cardona, ha accusato le autorità statunitensi di aver tradito le promesse fattegli in vista di una nuova azione armata contro l'isola e di aver scelto una «politica di coesistenza» con i suoi consiglieri economici a Palm Beach, dove si trova in vacanza, «per esaminare il problema derivante dagli affari». Nessuna indicazione è stata fornita circa l'esito della consultazione.

La «lite», tra il governo americano e i mercenari anticristiani registra frattanto un nuovo e brusco insoprimento. In una lettera fatidica pervenuta al Dipartimento di Stato, il presidente del cosiddetto «Consiglio rivoluzionario» cubano di Miami, José Miró Cardona, ha accusato le autorità statunitensi di aver tradito le promesse fattegli in vista di una nuova azione armata contro l'isola e di aver scelto una «politica di coesistenza» con i suoi consiglieri economici a Palm Beach, dove si trova in vacanza, «per esaminare il problema derivante dagli affari». Nessuna indicazione è stata fornita circa l'esito della consultazione.

CONFERENZA DI COVELLI

Parlando alla stampa estera, Ion Covelli, segretario del PDUM, ha tentato in tutti i modi di presentare il suo partito come «ponte tra il PLI e il MSI», al fine di costituire una «alternativa» di centro-destra alla DC. Egli ha affermato che il PLI sbagliò quando non accettò la collaborazione aperta con il MSI. Per questo il PDUM «ammette una possibile intesa, con i liberali e i socialdemocratici comunisti e i cattolici di riconciliazione, con i democristiani in quanto si tratta di un documento, che richiede la difesa degli interessi della mutualità oggi minacciata».

I lavoratori, quindi, respingono le tariffe libero-professionali ma offrono ai medici un contributo sempre più largo e prezioso. A Roma venerdì si svolgerà una grande manifestazione per la riforma sanitaria. Ci vedranno dipendenti comunali e statali e riconciliarsi insieme al Colosso alle ore 18.

La dimostrazione è stata indetta dalle organizzazioni provinciali della CGIL. A Napoli gli ottocento operai dei cantieri metallurgici di Castellammare hanno scioperato per due ore contro la legge organica dei sindacati del settore, riuscita in sede provinciale, hanno sollecitato una trattativa per la soluzione equa della vertenza. A Trieste la Camera del Lavoro ha inviato ai medici, riuniti in assemblea, una lettera contenente proposte di azioni unitarie e l'invito a sospendere forme di lotta che danneggiano i lavoratori.

A Parma il sindacato dei mutualisti (SIMM) ha ringraziato gli assistiti per la solidarietà dimostrata e altrettanto ha fatto l'assemblea provinciale degli ordini: comunque rimangono i diversi punti di vista sulle forme di vita. A Firenze, Milano, nei principali centri, sono in preparazione iniziative per porcare il dialogo fra lavoratori e categorie mediche sul terreno costruttivo degli accordi, dell'azione comune che sola può costringere il governo a inaugurare una nuova politica mutualistica.

editoriale

con poteri di esproprio e collegati alle Regioni. E, senza mezzi termini, affermiamo che la Federerossi deve essere sciolta, le sue attrezature debbono essere date ai contadini, alle loro cooperative, ai loro consorzi e agli Enti di sviluppo democraticamente amministrati, affinché da strumenti di speculazione e di dominio dei monopoli diventino armi dei contadini per accedere al mercato e ricevere un giusto compenso del loro lavoro e dei loro capitali.

Propriano, quindi, non solo una nuova politica agraria ma un nuovo rapporto tra la campagna e la città, una linea che liberi il contadino dal padrone e dal monopolio e — assieme — liberi i consumatori dalla speculazione e dal circolo chiuso del carovita.

Vogliamo realizzare questa linea dando uno sbocco politico all'unità che si manifesta tra i lavoratori della terra e tra i lavoratori della terra e quelli delle città: questo sbocco è il voto ai comunisti, nelle cui mani è la bandiera della riforma agraria, e il cui rafforzamento varrà ad imporre, da posizioni più avanzate, quella vera svolta a sinistra che è irrealizzabile senza un profondo rinnovamento della vita delle campagne.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Contredirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni 688 541, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290